CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 5 Agosto - Lunedì 21 Agosto 2023

15-AGO-2023
da pag. 23 / foglio 1 / 2

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La scelta delle vacanze

09277 09277

Istituzioni e politici divisi a Ferragosto

Mastella in Grecia, Vigorito in Indonesia Rubano in Sardegna, Matera nel Sannio

Sono numerosi i politici, le autorità istituzionali, amministratori ed i personaggi del capoluogo che rispetto all'anno scorso hanno scelto di trascorrere la festa clou dell'estate nel Sannio, sia per scelta che per motivi lavorativi. Naturalmente non mancano quelli che trascorreranno fuori la ricorrenza dell'Assunta, per la maggior parte in località fuori dall'Italia. Il questore di Benevento Edgardo Giobbi è tra quelli che resteranno in città con la propria famiglia, avendo usufruito del periodo di ferie nella prima quindicina del mese di luglio. E'fuori in vacanza, invece, la più alta carica istituzionale della provincia, il prefetto Carlo Torlontano.

Martone *a pag. 23*

Istituzioni e politici tra il Sannio e l'estero

▶Questore e comandante Arma in città, il prefetto con la famiglia a Pescara

▶Mastella in navigazione in Grecia, Rubano in Sardegna, Matera in provincia

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA E DEL BENEVENTO VIGORITO IN VIAGGIO IN INDONESIA CON I FAMILIARI

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA LOMBARDI INVECE È A FAICCHIO DOVE DIMORA IL GENITORE

LE VACANZE

Antonio Martone

Sono numerosi i politici, le autorità istituzionali, amministratori ed i personaggi del capoluogo che rispetto all'anno scorso hanno scelto di trascorrere la festa clou dell'estate nel Sannio, sia per scelta che per motivi lavorativi. Naturalmente non mancano quelli che trascorreranno fuori la ricorrenza dell'Assunta, per la maggior parte in località fuori dall'Italia.

Il questore di Benevento Edgardo Giobbi è tra quelli che resteranno in città con la propria famiglia, avendo usufruito del periodo di ferie nella prima quindicina del mese di luglio. E'fuori in vacanza, invece, la più alta carica istituzionale della provincia, il prefetto Carlo Torlontano che probabilmente in questo lungo week end di ferragosto farà una puntatina anche nella sua Pescara. Anche il comandante





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

provinciale dei carabinieri, colonnello Enrico Calandro sarà operativo nel Sannio, considerato che con la famiglia ha già utilizzato le ferie nella seconda metà di luglio con puntate anche nella sua Puglia.

Ferragosto in famiglia con figli e altri familiari nella città pure per Marilina Rinaldi, presidente del Tribunale di Benevento. L'onorevole Francesco Maria Rubano ha sospeso momentaneamente l'attività politica e di reclutamento a Forza Italia per godersi insieme alla moglie Giusy qualche giorno di relax in Sardegna ed oggi sarà in giro in Gallura. L'altro deputato sannita, il senatore Domenico Matera, fino a ieri è stato impegnato in comizi in provincia per la campagna «L'Italia vincente» organizzata da Fratelli d'Italia, considerato che è anche il coordinatore provinciale del partito. «Trascorrerò i giorni a cavallo di ferragosto – ha detto - in una proprietà della famiglia con piscina, in Valle Caudina, nella villa portafortuna dove istituimmo il comitato elettorale nelle consultazioni politiche dello scorso settembre. A fine agosto, invece, andrò in crociera, sempre insieme a tutti i miei familiari, con destinazione fiordi norvegesi».

L'ex senatrice Sabrina Ricciardi, attuale coordinatrice provinciale dei Cinque Stelle nel Sannio come avvenuto negli anni scorsi trascorrerà la giornata odierna tra campagna e montagna in provincia. Anche i due consiglieri regionali che rappresentano la provincia sannita hanno scelto di restare a casa. Oggi sarà nella sua Torrecuso Erasmo Mortaruolo come avvenuto anche negli anni passati. Stessa scelta quella di Gino Abbate: «Sono stato solo qualche fine settimana fuori con la famiglia, in questi giorni ferragostani sto a Benevento al lavoro nel mio studio di medicina generale».

Clemente Mastella e la moglie Sandra il ferragosto da ben venticinque anni lo trascorrono con Diego Della Valle ed una folta comitiva di amici tra i quali c'è anche Paolo Berlusconi. Dopo la vacanza a Capri dove sono stati fino a venerdì scorso, oggi saranno in navigazione sullo yatch del patron della Tod's sullo splendido mare della Grecia. A sostituirlo in città il vicesindaco Francesco De Pierro che è stato in ferie a fine luglio in Puglia. All'estero anche il leader dell'opposizione a palazzo Mosti, Luigi Diego Perifano, in giro fra Spagna (Avila e Salamanca), e Portogallo, dove si tratterrà insieme ad altre due coppie di amici per l'esattezza oggi sarà di stanza a Lisbona.

Il presidente della Provincia Nino Lombardi, dal suo canto è rimasto a Faicchio vicino al papà. Il presidente di Confindustria e del Benevento calcio Oreste Vigorito con la famiglia da una settimana circa si sta godendo un periodo di relax in Indonesia che sarà il quartier generale anche ferragostano. Il presidente del consiglio d'amministrazione di Gesesa Domenico Russo è a Maiori con la famiglia, mentre l'amministratore unico di Asia, Donato Madaro si è recato a Policoro in Basilicata, precisamente presso la casa di famiglia nella località di Marinagri. Il presidente dell'Ordine dei Notai Ambrogio Romano oggi e domani farà la spola tra Benevento e Foglianise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

05-AGO-2023
da pag. 6 / foglio 1

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4324 Lettori: 77000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La gestione Pnrr

Attenzione alla distribuzione dei fondi

09277 09277

Caro direttore, l'Italia ha bisogno di riforme e opere infrastrutturali in grado di cambiare il volto del Paese, favorendo la crescita solida e duratura delle nostre imprese. È opportuno dunque stimolare vision e investimenti di lungo periodo, legandoli ove possibile al Pnrr. Che è stato però finora utilizzato poco e male: al 30 aprile scorso il 60% delle risorse spese apparteneva infatti a due sole misure, per di più relative a sgravi fiscali, e sono stati posticipati progetti rilevanti per politiche attive del lavoro, alta velocità e infrastrutture. L'attuale proposta di revisione ha di fatto definanziato il Pnrr per 15,9 miliardi nelle misure per le quali sono emerse criticità di spesa dei fondi entro il 2026, e ha modificato altri interventi per far marciare più velocemente il Piano. C'è il rischio, così, che progetti da realizzare nel Sud possano bloccarsi. È vero che il Governo ne ha promesso comunque la copertura con il Fondo di coesione, ma si tratta pur sempre di fondi con vincolo di destinazione già al Sud, e quindi il definanziamento farebbe comunque perdere al Mezzogiorno risorse. Il Pnrr va certamente attuato senza tentennamenti e in direzione della crescita, ma anche tenendo presente la distribuzione territoriale dei fondi. Bene rimodulare le risorse sulle imprese attraverso gli incentivi automatici e il finanziamento di Industria 5.0, ma è necessario mantenere una redistribuzione su base regionale: la riduzione dei divari territoriali è uno degli obiettivi prioritari del Pnrr, che impegna la destinazione al Sud di almeno il 40% delle risorse. Finora, invece, alle imprese del Nord è andato il 65% dei fondi di Transizione 4.0, lasciandone al Sud solo il 20%. C'è il rischio dell'aumento del divario fra le due aree del Paese.

Pasquale Lampugnale
vicepresidente nazionale
pres. regionale PI Confindustria

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1809 - T.1809



Superficie 9 %

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277 09277



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277 09277

CONFINDUSTRIA
BENEVENTO

CON TE
POSSIAMO FARE DI PIU'


ROBERTA CAPORASO


ERIKA DI CROSTA


VITO CAMPAGNUOLO


GIOVANNI CATURANO

ADERISCI ORA
0824 50120 INT. 2
www.confindustriabn.it

KY-NET

Promozione associativa Giugno-Dicembre 2023.
Contributo associativo 1.000 Euro (anticipati) per iscrizione valida 2 anni.
La promozione non può essere applicata alle aziende uscite dal sistema associativo.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

Sannio, frena l'export ma «bilancia» in attivo: agroalimentare in pole

▶Vini e formaggi sono i prodotti più richiesti e apprezzati nel mondo le maggiori commesse arrivano da Germania, Spagna, Francia e Usa

(c) Ced Digitale Servizi | 1692536855 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



IL REPORT

Domenico Zampelli

Frena l'export sannita ma finalmente la bilancia commerciale passa in terreno positivo come nel periodo pre-pandemia. E fra i Paesi partner, l'Albania sale al sesto posto assoluto, mentre nella top 20 ci sono Albania, Lituania, Bulgaria e Turchia, ma anche Messico e Giappone per i vini. Lo rivela il report periodico sviluppato da Exportpedia, applicativo dell'ufficio di ricerca economica «StudioBo», consulente dell'Agenzia interministeriale per il commercio e gli investimenti.

Nel primo trimestre di quest'anno, le importazioni di beni in provincia di Benevento sono costate 61,9 milioni di euro contro un valore delle esportazioni che ha toccato quota 69 milioni. Si torna quindi a una bilancia commerciale in attivo, in linea peraltro con i dati nazionali. Un dato che assume ancora maggior valore in quanto, insieme a Salerno, è l'unico fatto registrare in un contesto regionale che vede invece le importazioni ancora superiori alle esportazioni. Certo, il valore assoluto è ancora alquanto basso: solo nove province fanno registrare un controvalore delle esportazioni più basso rispetto al Sannio (Cosenza, Catanzaro, Crotone, Vibo Valentia, Enna, Agrigento, Sassari, Oristano e Sud Sardegna). Bisognerebbe spingere un po' di più, anche perché se solo si analizza il contesto regionale, Avellino è a quota 520 milioni (con importazioni per 600 milioni), Caserta a 440 milioni (importazioni a 461 milioni), Salerno a un miliardo (importazioni 784 milioni) e Napoli a 2,8 miliardi (importazioni a quota 3,4 miliardi di euro). Nel raffronto con l'ultimo trimestre del 2022, la provincia di Benevento ha perso 500mila euro, che in termini percentuali vuol dire -0,64%: meglio del calo di un punto e mezzo percentuale di Avellino o del -4,6% di Caserta, però nel contempo Napoli ha fatto registrare +2,8% e Salerno +0,17%.

NEL PRIMO TRIMESTRE LE IMPORTAZIONI SONO COSTATE 61,9 MILIONI DI EURO A FRONTE DEI 69 DELLE ESPORTAZIONI

Provando, invece, a fare un raffronto con lo stesso periodo dello scorso anno, l'incremento sannita è del 19,2%: in Campania fa meglio solo Napoli (+33,8%) mentre Salerno cresce del 18,2%, Caserta del 6,2% e Avellino del 15,8%. La posizione sannita a livello nazionale, in questo caso, è la numero 24.

Ma quali sono i settori forti dell'export sannita, e dove risultano maggiormente richiesti? Al primo posto c'è il settore agroalimentare, che frutta 40 milioni. Le maggiori commesse arrivano da Germania (6 milioni), Spagna (5,3 milioni), Francia (5 milioni) e Stati Uniti (3 milioni), ma in classifica ci sono anche Lituania (1,9 milioni) e Grecia (1,3 milioni). Le prime voci sono quelle legate a vini e formaggi. Il vino sannita viene in particolare apprezzato negli Usa, in Gran Bretagna e in Canada. Seguono in classifica Svizzera, Germania, Austria, Messico Giappone, Olanda, Belgio, Svezia e Venezuela. Grossi ricavi (15 milioni) anche dal settore metalmeccanico, che raccoglie commesse che spaziano dai componenti di macchinari agli utensili da cucina. Richiesti particolarmente in Francia, Polonia, Romania, Germania e addirittura in Perù. Destinazione insolita, come possono esserlo Lituania (sementi e colture agricole) e Albania (sistema moda e sistema casa).

La classifica generale dei 20 maggiori Paesi partner della provincia di Benevento vede nell'ordine Francia (8,7 milioni), Germania (8 milioni), Polonia (6,3 milioni), Spagna (6 milioni), Stati Uniti (4,2 milioni), Albania (3 milioni), Svizzera (3 milioni), Romania (2,5 milioni), Grecia (2,5 milioni), Austria (2,1 milioni), Lituania (1,9 milioni), Olanda (1,5 milioni), Nulgaria (1,4 milioni), Turchia (1,2 milioni), Finlandia (1,2 milioni), Regno Unito (1,1 milioni), Belgio (1 milione), Portogallo (930mila euro), Slovacchia (840mila euro) e Repubblica Ceca (830mila euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotta all'abbandono di rifiuti ingombranti sprint per realizzare altri due ecocentri

IL PROGETTO

Antonio Martone



Entro la fine del 2024 saranno realizzati in città altri due ecocentri comunali e sarà migliorato anche quello di contrada Margiacca. Il progetto, che prevede appunto il miglioramento e la meccanizzazione della rete di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, è stato già approvato e consentirà di combattere il fenomeno dell'abbandono di rifiuti ingombranti, una piaga che persiste e riguarda soprattutto le zone periferiche.

Il dipartimento Sviluppo sostenibile del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, con decreto numero 128 del 30 marzo, ha stilato la graduatoria definitiva per gli investimenti sull'Economia circolare relativi al Pnrr, misura «M2c - Linea A». L'elaborato, presentato dall'Asia di concerto con il Comune di Benevento, si è posizionato al decimo posto con un punteggio di 78,47. Il riconoscimento all'ottimo lavoro svolto a livello progettuale che consentirà di poter contare su tre ecocentri nel capoluogo. Oltre a Margiacca, che da anni è l'unico attivo, ci sarà la variazione delle isole ecologiche situate a Piano Borea e in contrada Pontecorvo.

«Grazie a questo progetto – dice Donato Madaro, amministratore unico Asia – il Comune sarà dotato di tre ecocentri dislocati lungo i maggiori flussi viari e, appunto, in zone diverse, così da soddisfare le esigenze di tutte le utenze cittadine e rispettare la normativa del decreto ministeriale 2008. Gli ecocentri saranno dotati di infrastrutture attrezzate, recintati e sorvegliati da telecamere. Gli utenti potranno conferire anche rifiuti non compatibili con i normali circuiti di raccolta. Il riferimento è ad ingombranti, Raee, pericolosi e così via. Un'implementazione che, dunque, migliorerà considerevolmente il servizio, già soddisfacente grazie all'impegno del personale. Contiamo, in pratica, con i tre ecocentri di eliminare definitivamente la piaga degli abbandoni lungo le strade, negli ecopunti e in particolare nelle contrade, di rifiuti speciali, mobili, sanitari, pneumatici e altro, anche se per questo fenomeno negli ultimi anni abbiamo già ottenuto buoni risultati attraverso la videosorveglianza e i controlli serrati, che prevedono sanzioni da parte della polizia municipale».

Il progetto ha ricevuto l'ok per il finanziamento complessivo di 916.886,19 euro e in base alla tempistica ministeriale, si suppone la realizzazione entro il 2024. L'obiettivo del decoro urbano, soprattutto nelle zone periferiche è tra le priorità del sindaco Clemente Mastella. Una mission che sarà sicuramente agevolata dal potenziamento degli ecocentri, che eviteranno lunghe attese per la consegna di materiale diverso da umido, plastica o vetro.

«Purtroppo – spiega l'assessore all'ambiente Alessandro Rosa – ci sono ancora incivili che utilizzano le strade per abbandonare anche materiale pericoloso come l'amianto. Con questi progetti, speriamo vengano incentivati anche loro ad atteggiamenti diversi, visto che le attese o le prenotazioni si ridurranno ai minimi termini». Va in ogni caso precisato che il piano stilato di concerto tra l'Asia e l'amministrazione comunale prevede prioritariamente la partenza del progetto per la lavorazione di imballaggi di multimateriali, che costituisce un fiore all'occhiello del Sannio, considerato che è il primo in assoluto previsto nel meridione e ha ottenuto un finanziamento di 3,3 milioni, classificandosi nono nella graduatoria nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verde pubblico, pulizia e fontane:

Addio al generale dell'Arma Jadanza

Mobilità e infrastrutture

(C) Ced Digital e Servizi | 1692601695 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



La ciclabile ora è un caso «Servono dei correttivi»

▶Un anno dopo il taglio del nastro in via dei Mulini in campo i comitati

▶«È poco utilizzata e crea molte difficoltà di parcheggio e di viabilità in generale»



LO SCONTRO

Antonio Martone

Resta un caso la pista ciclabile di via dei Mulini. A distanza di circa un anno dall'inaugurazione avvenuta lo scorso 9 settembre, si intensificano proteste, polemiche e prese di posizione. A fianco dei residenti scende in campo anche il comitato di quartiere Pietà che attraverso il presidente Gennaro De Luca preme per l'attuazione di un pacchetto di soluzioni alternative per alleviare le problematiche create, da presentare alla giunta comunale di palazzo Mosti.

LE PROPOSTE

Le proposte sono frutto di riflessioni e testimonianze raccolte tra gli stessi abitanti riguardanti parcheggi, traffico ed utilizzo degli spazi che sono diventati problematici dalla creazione ed entrata in funzione della stessa pista.

Il paradosso, tra l'altro, è che a causa di alcune difficoltà strutturali il circuito non viene nemmeno utilizzato dagli appassionati perché ritenuto pericoloso, in particolare nel tratto maggiormente sotto accusa che va dall'incrocio di via dei Mulini con rampa San Barbato fino all'imbocco del viadotto delle Streghe e di via Lungosabato Bacchelli.

I lavori per la realizzazione della pista ciclabile via dei Mulini – stazione Porta Rufina sono stati finanziati dal ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili con un importo di 210.036,48 euro, mentre il raccordo delle piste ciclabili sul Lungosabato Bacchelli sono stati finanziati dal ministero dell'Interno con un importo di 170mila euro.

LE VOCI

«Già nei mesi scorsi - dice il presidente del comitato di quartiere Pietà, Gennaro De Luca - abbiamo effettuato una serie di richieste rappresentando la serie di problemi creatisi con la realizzazione della pista ciclabile. A tuttora, però, non abbiamo ricevuto nessuna risposta. Alla luce della situazione attuale, considerato che registriamo lamentele quotidianamente le reiteriamo anche perché ci sono situazioni di pericolosità che non possono essere assolutamente ignorate».

I NODI

Lunga la lista. In particolare c'è quella della circolazione delle auto e degli spazi per i parcheggi. «Abbiamo chiesto - riprende De Luca - l'istituzione del senso unico del tratto che va da via Mulini all'altezza dell'incrocio rampa San Barbato in direzione stazione di Porta Rufina fino all'incrocio con imbocco viadotto delle Streghe, via Lungosabato Bacchelli e appunto via dei Mulini. La carreggiata, infatti, si è ridotta notevolmente e le auto addirittura sono costrette a camminare sulla pista.

Con questa misura si risolverebbe anche il problema parcheggi che affligge le attività commerciali che non dispongono di piazzole per la sosta dei clienti e che stanno avendo numerosi danni in termini economici da questa situazione, per non parlare dei residenti che non hanno garage o spazi nei condomini per parcheggiare. Il lato destro potrebbe essere destinato appunto alla sosta e l'altro senso di marcia sarebbe creato in via Lungosabato Bacchelli come se fosse una grande rotonda».

Un altro problema logistico di non trascurabile entità è legato all'utilizzo degli autobus urbani. Nel rione è stata istituita la linea 16.

L'AFFONDO

«Con la costruzione della pista - racconta il pensionato Giancarlo De Lorenzo residente nel quartiere - non c'è più lo spazio per le fermate nel quartiere all'altezza della Cerme, di Maury's e di fronte a S. Maria degli Angeli. Non ci sono più le pensiline e nemmeno le segnaletiche con strisce o i cartelli con gli orari. Abbiamo rappresentato più volte questa situazione, ma nulla è stato fatto».

Il comitato si sta facendo promotore anche di un'altra richiesta. «Problemi da risolvere sono anche quelli legati ai due incroci nella zona viadotto e quello di rampa San Barbato. Specie per quest'ultimo si punta a creare un impianto semaforico. In questi ultimi anni - conclude De Luca - ci sono stati numerosi incidenti e investimenti di pedoni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMITATO: «GIÀ NEI MESI SCORSI ABBIAMO EFFETTUATO UNA SERIE DI RICHIESTE PER EVIDENZIARE LE PROBLEMATICHE»

ALTRA QUESTIONE QUELLA RELATIVA ALLE FERMATE DEL BUS; NON CI SONO PIÙ LE PENSILINE E CARTELLI INFORMATIVI

Ferrovia per Benevento i lavori bloccati da mesi così Avellino resta isolata



LO STOP

Gianluca Galasso

Binari sotto sequestro i lavoro sulla ferrovia per Benevento fermi da mesi. Dallo scorso febbraio, quando ci fu il blitz dei Carabinieri del Gruppo Forestale l'area è sotto sequestro. I militari – coordinati dalla Procura della Repubblica di Avellino – scoprirono una serie di gravi irregolarità nel cantiere per i lavori di consolidamento della pila e del ponte ferroviario relativi all'elettrificazione. Interventi commissionati da Rfi. Secondo quanto emerso dalle investigazioni, fu anche modificato l'alveo del fiume Sabato. Le opere eseguite fino allo stop avrebbero cambiato il normale deflusso del fiume, riducendone la portata e facendo crescere il rischio inondazione in caso di determinate condizioni meteorologiche. Insomma, piogge torrenziali e piena avrebbero creato pericoli importanti. I lavori, inoltre, sarebbero stati eseguiti senza alcuna autorizzazione. Dagli accertamenti eseguiti dagli uomini dell'Arma e dalle risultanze delle consulenze tecniche richieste era emerso che gli interventi era stati avviati in mancanza di un verbale di somma urgenza e in assenza di tutte le autorizzazioni previste dalla legge. I militari riscontrarono che non c'erano l'autorizzazione paesaggistica, il nulla osta idraulico, il permesso dell'Autorità di Bacino. I militari, inoltre, rilevarono l'assenza della preventiva valutazione del rischio idraulico e idrogeologico. Gli interventi – come si disse all'epoca - non sarebbero potuti riprendere fino a quando non ci fosse stato il ripristino dello stato dei luoghi da parte delle aziende incaricate. Ma finora sembra tutto immutato. Anzi, l'area è abbandonata. L'istantanea è quella dello scorso febbraio. Di diverso ci sono solo più sterpaglie ed erbacce, e un po' di ruggine comparsa tra il materiale in ferro che sarebbe servito per i lavori. Difficilmente si potrà raggiungere l'obiettivo di completare l'elettrificazione da parte di Rfi della tratta tra Benevento e Avellino per il prossimo anno, così come scrive la società sul proprio sito. I tempi sembrano ancora molto lunghi. Fu proprio Rete Ferroviaria Italiana, dunque, ad affidare a imprese esterne l'esecuzione di quelle opere.

IL COLLEGAMENTO CON L'ALTA VELOCITÀ INTERROTTO DALLE OPERE CHE HANNO DANNEGGIATO LE SPONDE FLUVIALI

IL PARERE

«Basterebbe completare questa opera per arrivare in tutt'Italia in modo semplice: si parte da Avellino e si raggiunge Benevento in quindici minuti. Da qui, poi, ci sono le linee che vanno dappertutto nella penisola». Per Nunzio Donnarumma, sindaco di Tufo, l'idea di poter salire sul treno nel capoluogo irpino e quindi dirigersi dove si vuole è a portata di mano. Serve, però, completare il programma di elettrificazione della linea Benevento-Avellino-Mercato San Severino. Gli interventi sono cominciati da tempo, ma proprio nella parte che ricade nel territorio del comune di Tufo sono fermi da mesi.

Tutti i progetti, con le quattro fasi programmate, devono essere chiusi entro il 2025. «Le linee Salerno-Mercato San Severino-Avellino-Benevento (77 km) e la tratta Mercato San Severino-Codola-Sarno, linee a semplice binario non elettrificate, servono, come principali poli attrattivi, i tre capoluoghi di provincia, l'Università degli Studi di Fisciano e l'area industriale di Pianodardine-Pratola Serra. L'intervento prevede l'elettrificazione delle linee, la velocizzazione dei tracciati l'adeguamento del sistema di controllo della circolazione e l'eliminazione di numerosi passaggi a livello. Attraverso questa azione di Piano sarà possibile ottenere l'aumento della velocità commerciale», spiega Rfi. Purtroppo, per salire sul treno a Borgo Ferrovia e arrivare a Benevento bisognerà ancora attendere. E sperare che non ci siano altri intoppi. Intanto, questa situazione va sbloccata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Ecoballe, per Rocca e Samte terza sentenza sfavorevole e conto sempre più salato

(C) Ced Digitale Servizi | 1692115539 | 93.33.208.214 | sfoglia.ilmattino.it



▶La Cassazione conferma: area da bonificare e restituire a «Lapidei Monforte»
A Provincia e società in house addebitate anche tutte le spese di giudizio



FRAGNETO MONFORTE

Domenico Zampelli

Ecoballe a Fragneto Monforte, arriva la tegola dalla Cassazione su Provincia e Samte: confermata la condanna con solo alla restituzione dell'area alla società «Lapidei Monforte» ma anche alla realizzazione delle opere necessarie al ripristino e alla bonifica del sito di stoccaggio. Un conto che si preannuncia molto salato. La pronuncia della Corte Suprema chiude una vicenda processuale che si è protratta per 10 anni, ma il contenzioso si era instaurato anche prima, nel 2008, quando la Provincia era subentrata alla Fibe, costituendo la Samte quale società in house per la gestione dei siti di stoccaggio dei rifiuti, delle discariche e degli impianti di proprietà. Non avendo più percepito i canoni di affitto la società proprietaria dell'area occupata dalle ecoballe aveva richiesto il pagamento dei canoni alla Samte, che da un lato non aveva ottemperato dichiarandosi estranea al contratto di fitto ma dall'altro aveva continuato ad utilizzare l'area. Facendo male, perché a definizione di un ricorso proposto nel 2014 il Tribunale di Benevento con una sentenza del 2016 aveva condannato Provincia e Samte a rilasciare libera da persone e cose entro 6 mesi l'area occupata, oltre al risarcimento del danno da liquidarsi in separato giudizio. La Corte d'Appello di Napoli, a definizione del giudizio di impugnazione, aveva poi nel 2019 aggravato la sentenza di primo grado con l'ulteriore condanna di Provincia e Samte alla realizzazione delle opere necessarie al ripristino ed alla bonifica del sito di stoccaggio. Era stato appesantito inoltre, il capitolo relativo alle spese di giudizio: mentre nel primo grado era stata disposta la compensazione, la Corte d'Appello aveva invece caricato su Provincia e Samte ambedue i gradi, per circa 15mila euro. E ora è arrivata la conferma della Cassazione. Secondo il collegio giudicante della terza sezione (presidente Raffaele Gaetano Antonio Frasca, relatore Marco dell'Utri) la Corte d'Appello ha correttamente considerato la circostanza secondo cui la Provincia è subentrata integralmente in tutti gli obblighi contrattuali assunti a suo tempo dalla Fibe, ivi compreso (oltre all'ovvia riconsegna tempestiva del fondo concesso in locazione) l'obbligo di cui all'articolo 9 del contratto, in forza del quale «il conduttore si impegna a restituire alla scadenza della locazione le aree occupate, completamente libere da persone, cose, materiali di lavorazione e da ogni manufatto eventualmente realizzato e nelle condizioni previste dal progetto di sistemazione finale, così come approvato dalle competenti strutture».

IL CONTENZIOSO È INIZIATO NEL 2018 QUANDO LA FIBE È USCITA DI SCENA: POI DIECI ANNI E 3 GRADI DI GIUDIZIO

Un contratto, quello per la gestione dell'area, il cui oggetto assorbiva anche altre attività oltre l'allocazione delle ecoballe: «La corte territoriale – scrivono gli ermellini - ha proceduto all'interpretazione del contratto ritenendo che l'oggetto di tale negozio fosse tale da ricomprendere anche il "controllo sulle discariche", con la conseguenza che il fondo veniva ad essere utilizzato, proprio sulla base di quanto convenuto tra le parti con il contratto di locazione, per una pluralità di funzioni collegate al cosiddetto "ciclo dei rifiuti" e, quindi, non solo quale sito di stoccaggio di ecoballe, ma anche eventualmente quale discarica il cui controllo e la cui gestione non può che rimanere in capo alla Provincia e all'eventuale società in house creata ad hoc dall'ente locale». Quindi alla Samte. Condanna confermata, quindi, anche questa volta appesantita delle spese di giudizio che sono state quantificate in oltre 4mila euro, oltre al versamento, da parte della ricorrente Provincia, dell'ulteriore importo a titolo di contributo unificato pari a quello versato per l'iscrizione a ruolo del ricorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Bollino blu», poche adesioni

BENEVENTO/1

Paolo Bocchino



Caldaie, l'operazione "bollino blu" procede al rallentatore. Certo non per demeriti dell'Asia, che ha saputo mettere in piedi da zero un sistema certificato di controlli in città non mai attuato, con il Comune di Benevento in ritardo di 30 anni sulla applicazione della legge 10/1991 che disciplina le dichiarazioni di efficienza e corretto funzionamento degli impianti termici e di raffreddamento. Un vulnus finalmente sanato affidando alla municipalizzata, divenuta di fatto una multiutility, anche la campagna di verifica su caldaie e simili. Ma la programmazione e l'impegno operativo devono fare i conti con la "pigrizia" di larga parte dell'utenza, evidentemente disabituata in città a mettersi in regola con le norme di settore, applicate invece già da anni negli altri 77 comuni della provincia.

L'ultima rilevazione svolta dai funzionari addetti di Asia parla infatti di 1.625 dichiarazioni caricate dal 6 febbraio, data di avvio, sulla apposita piattaforma digitale dai manutentori abilitati. Un saldo per certi versi prevedibile in considerazione del debutto del servizio e della stagionalità, ma ben al di sotto della platea complessiva. Sono infatti 24mila in città i possessori di impianti di riscaldamento o condizionamento assoggettati all'obbligo di legge. Ne mancano dunque all'appello oltre 20mila, gap che appare difficile colmare entro la scadenza della campagna di dichiarazioni fissata al 30 settembre. È assai probabile a questo punto che si vada verso lo slittamento del termine ultimo per l'inoltro delle certificazioni di efficienza, con estensione all'intero 2023. Ma in Asia sul punto preferiscono non sbilanciarsi ancora: «Attendiamo la prosecuzione della campagna per tirare le somme e assumere le decisioni conseguenti - spiega la divisione caldaie della società di via delle Puglie -. Va considerato che si tratta di un servizio svolto per la prima volta in assoluto in città, e che si è partiti in una fase dell'anno nella quale si andava verso lo spegnimento degli impianti termici, cuore principale dell'attività. Già nei prossimi giorni ci sarà comunque un richiamo della campagna di comunicazione, per ricordare agli utenti gli obblighi di legge e le modalità di assolvimento. All'approssimarsi della scadenza del 30 settembre, per ora confermata, comunicheremo l'eventuale slittamento del termine».

Da Asia si ricorda poi la duplice valenza dei controlli: «Accertare il corretto funzionamento degli impianti è importante non soltanto sul piano della sicurezza, ma anche su quello ambientale. Verificare che una caldaia o un dispositivo di altro tipo non rilascino emissioni in eccesso vuol dire contrastare effettivamente e in modo costante l'inquinamento atmosferico». Per gli utenti beneventani potrebbe dunque allungarsi il termine per mettersi in regola. Ma è bene non prendere sottogamba l'appuntamento perché è prevista l'esecuzione di controlli a valle dello spirare del termine per la consegna delle certificazioni. Asia eseguirà ispezioni a campione sugli utenti, in particolare su quanti non hanno trasmesso alcuna dichiarazione che verranno raggiunti a domicilio (previa comunicazione) nel 5% dei casi. Per loro scatterà la verifica d'ufficio al costo di 100 euro, con applicazione delle sanzioni e contestazione della violazione di legge. Ma anche i possessori in regola con gli adempimenti potranno essere visitati a domicilio, nella misura del 3% del totale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo, boom di presenze cresce l'indice di gradimento «Consolideremo il successo»

(C) Ced Digital e Servizi | 1892558857 | 93.33.238.114 | stampa.ilmattino.it

▶La cittadina termale è tra le mete preferite dai campani per trascorrere l'estate
Caporaso: «Qui il giusto mix, adesso bisogna puntare sulla destagionalizzazione»





TELESE TERME

Gianluca Brignola

«Lavorare per consolidare il successo in termini di visitatori registrato nelle ultime settimane». È il monito lanciato ieri dal sindaco di Telese Giovanni Caporaso, commentando l'andamento dei dati turistici della stagione in corso.

«Nell'estate in cui torna il turismo dei grandi numeri in Italia, anche Telese fa registrare un importante incremento delle presenze - ha spiegato Caporaso -. La nostra città è una delle mete preferite quando si parla di turismo di prossimità, capace di intercettare il gradimento di tanti campani che hanno deciso di trascorrere l'estate non molto distante dalle proprie aree di residenza. Qui trovano un ambiente accogliente, dove natura, paesaggio, enogastronomia ed eventi rappresentano un mix di grande attrattività. Anche i costi risultano ancora accessibili rispetto agli aumenti esagerati denunciati in molte parti d'Italia».

IL PRIMO CITTADINO VUOLE RILANCIARE IL COMPARTO PUNTANDO ANCHE SU NATURA, EVENTI ED ENOGASTRONOMIA

Un riferimento che rimanda all'attrattività degli stabilimenti termali e in particolare delle 2 piscine che riescono a richiamare l'attenzione e l'apprezzamento di turisti provenienti soprattutto dal territorio regionale. Da qui la necessità, palesata a più riprese, di strutturare una proposta in grado di sostenere un'auspicata destagionalizzazione dell'offerta. «Da sempre le aree interne faticano a elaborare una offerta turistica capace di competere con le zone costiere e le grandi città - ha proseguito Caporaso -. I motivi sono svariati e vanno ricercati anche nella pluridecennale disattenzione da parte dei governi che si sono succeduti. Sarebbe stato più semplice, e redditizio, assicurarsi una destagionalizzazione grazie proprio alle peculiarità di questi territori ricchi di importanti risorse ambientali e culturali, attrattivi dodici mesi all'anno. La nostra città ne è una prova. Certamente in queste settimane sono arrivate tantissime persone, portando una boccata d'ossigeno per le nostre attività commerciali e quindi per l'economia locale. Un vero e proprio boom che, crediamo, potrà proseguire con un andamento pressoché costante negli anni a venire, grazie a investimenti strategici e a opportuni aggiustamenti sulle politiche turistiche». A suo avviso «parallelamente il flusso potrà crescere anche nelle altre stagioni, in quanto abbiamo tutte le carte in regola per offrire una vacanza, o un breve soggiorno, di qualità a dicembre come a maggio. Siamo nel pieno dell'estate e abbiamo davanti a noi ancora tanti giorni di eventi e di occasioni per richiamare visitatori. In autunno, analizzeremo la stagione terminata, faremo tutte le valutazioni utili e lavoreremo per consolidare i successi che stiamo ottenendo anche dal punto di vista del gradimento turistico».

La missione rilancio del comparto turistico telesino passa anche da un ricco masterplan presentato nelle scorse settimane al consiglio di amministrazione del consorzio idrotermale di Telese e San Salvatore Telesino. Per il momento si tratta solo di un insieme di idee progettuali riguardanti l'intero complesso termale. Un elaborato commissionato, nei mesi scorsi, dall'impresa Minieri, società gerente degli stabilimenti da 146 anni, rappresentativo di una serie di interventi per i quali sarà ora necessario ricercare delle linee di finanziamento, soprattutto in chiave Pnrr, al fine di creare idonee condizioni di fruibilità e per favorire la più ampia integrazione tra tessuto urbano e attività termali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via una rampa di scale, mobilità smart

MORCONE

Luella De Ciampis



L'amministrazione comunale di Morcone mette un primo importante tassello per il miglioramento della viabilità nel centro storico, attraverso l'eliminazione di una rampa di scale per prolungare la carrabilità in via A. Sannia. Con delibera di giunta è stato appena approvato il progetto di fattibilità tecnico-economica di abbattimento di una scalinata che consentirebbe di facilitare l'accesso ad alcune zone del centro storico totalmente inaccessibili alle auto private e ai mezzi di soccorso. Lo scopo è quello di migliorare la mobilità nell'arroccato, eliminando le barriere architettoniche dove è possibile, e individuando sistemi per renderlo più fruibile anche ai disabili, oltre che sfruttarne le potenzialità, attraverso una politica di riprogettazione che prevede altri interventi. In quest'ottica, è stato dato indirizzo al responsabile del settore Tecnico-vigilanza di procedere agli adempimenti necessari ad attivare le procedure per redigere, in tempi brevi, un progetto esecutivo e il piano delle altre attività tecniche necessarie per la realizzazione delle opere correlate. La presenza di scale nell'arroccato, nel corso degli anni, ha determinato un costante, inesorabile spopolamento di alcune aree in cui il numero di case disabitate è nettamente superiore a quello degli immobili ancora occupati, per lo più da persone che hanno abbondantemente superato i 70 anni di età e che vivono con difficoltà i disagi del centro storico. Non poter arrivare davanti al portone di casa con l'auto significa essere costretti lasciare nelle piazzette in cui è possibile parcheggiarla e trasportare a mano la spesa o eventuali bagagli fino a casa, camminando per le scale, con il sole di agosto, con la pioggia battente e con la furia degli elementi. Ma significa anche che l'arrivo dell'ambulanza a domicilio è impedita dalla morfologia dei luoghi per cui, in caso di necessità, i sanitari del 118 sono costretti a lasciare il mezzo di soccorso nel punto più vicino all'indirizzo da raggiungere, a scaricare lettiga, presidi medici e farmaci e a raggiungere «pedibus calcantibus», il luogo indicato. Lo stesso tragitto fatto in battere, viene seguito anche in levare, magari con il paziente sulla lettiga. È a questo punto che l'ambulanza, percorrendo stradine tortuose e impervie, riesce a partire alla volta del capoluogo, dopo aver perso la prima mezz'ora in attività organizzative. Al di là della difficoltà dell'operazione, bisogna tener conto anche del tempo prezioso che si perde nel compiere questo tipo di interventi, che possono essere soggetti a un ritardo fatale per i pazienti con patologie tempo dipendenti per i quali il trasporto in ospedale deve essere effettuato il più rapidamente possibile. Per questi motivi, i giovani hanno abbandonato le case di famiglia nell'arroccato e hanno preferito acquistare o costruire ex novo immobili nelle zone del paese in cui hanno la possibilità di usufruire di maggiori comodità e servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro carburanti, nel Sannio il prezzo medio più «light» ma casse self a rischio raid

(C) Ced Digital e Servizi | A022550025 | 93.33.255.114 | stagiaria.ilmattino.it

▶In provincia per la benzina si spende in media 1,92 euro al litro in modalità «fai da te» Diesel a 1,821 e Gpl a 0,65: c'è il primato regionale. Sos assalti ai ricevitori di banconote





LO STUDIO

Domenico Zampelli

Benevento, l'inflazione è da paura ma il caro carburante è meno accentuato che altrove. Certo, il rifornimento non è una passeggiata, ma c'è comunque la piccola consolazione di avere il prezzo medio più basso della Campania, al di sotto della media nazionale. Lo rivela uno studio condotto dal «Sole 24 Ore», che ha raccolto e messo a confronto gli importi forniti ogni giorno dal ministero dell'Ambiente, come pure l'«Osservaprezzi Carburanti» gestito dal Ministero delle imprese e del made in Italy. Anche in provincia di Benevento, peraltro, è possibile arrivare a spendere 2,70 euro al litro. E sale il rischio di attacco per i terminali esterni dei self service.

Il prezzo medio provinciale della benzina è di 1,92 euro al litro in modalità self. Si tratta del prezzo più basso in Campania, visto che Caserta e Napoli veleggiano intorno a quota 1,94 mentre Avellino si attesta a 1,95 e Salerno a 1,955. Alla fine Benevento risulta meglio posizionata anche rispetto alla media nazionale (1,937), in una forbice che vede da un lato Biella (prezzo medio praticato al self 1,89) e dall'altro Crotone (1,97). Sono in tutto 22 su 107 (il che non è male) le province che hanno un prezzo inferiore: oltre a Biella e Roma (nella Capitale si spende meno che a Benevento) ci sono le province di Bergamo, Sondrio, Treviso, Padova, Vercelli, Rovigo, Verona, Macerata, Forlì Cesena, Pisa, Perugia, Trento, Rieti, Teramo, Ascoli Piceno, Fermo, Ancona, Frosinone, Palermo e Catania. Per il Sannio, quindi, la casella 22 nella classifica del prezzo più basso diventa la terza restringendo l'analisi al solo Meridione. I motivi? Probabilmente la rete di distribuzione del Nord riesce ad essere più competitiva comprimendo i costi, senza peraltro escludere un certo, indiretto accordo fra gli operatori del Sud sulla percentuale di incremento rispetto al dato nazionale. Fra i centri della provincia sannita, invece, la forbice è fra 1,81 euro al litro (prezzo self a Benevento, in contrada Santa Colomba) e 2,59 (prezzo del servito ad Arpaise, con Sant'Angelo a Cupolo che segue a 2,57).

Nel caso del diesel va ancora meglio per la provincia di Benevento, dove si trova non solo il prezzo medio più basso in Campania (1,821 euro) ma anche il tredicesimo migliore risultato a livello nazionale. Caserta fa registrare 1,826 euro al litro e Napoli 1,83 mentre Avellino e Salerno si trovano a quota 1,84. Pompe di carburante sannite più economiche anche nel raffronto con il dato medio nazionale (1,836 euro), in una forbice che vede da un lato Imperia (1,88) e dall'altro Ascoli Piceno (1,80). Prezzi più bassi rispetto al Sannio sono stati rilevati solo a Padova, Rovigo, Ancona, Macerata, Terni, Rieti, Ascoli Piceno, Fermo, Palermo, Catania, Ragusa e Cagliari. In questo caso il rapporto fra Nord e Sud appare maggiormente equilibrato. In provincia di Benevento la forbice è molto ampia: si passa infatti da 1,73 euro a litro del self di Benevento Santa Colomba (dato seguito da 1,79 a Paolisi e Telese) ai 2,70 euro al litro del servito ad Arpaise, con Sant'Angelo a Cupolo a quota 2,68.

Il primato regionale di Benevento (casella 13 in Italia) per il Gpl è attestato da un prezzo di 0,65 euro al litro. Seguono le province di Napoli (0,662), Caserta (0,664), Avellino (0,79) e Salerno (0,80). In provincia si oscilla fra Telese Terme (0,61) e Solopaca (0,78).

Ma il Sannio è ai vertici in Italia anche nella classifica del rischio di attacchi ai ricevitori automatici di banconote del self service. Lo rivela uno studio condotto dall'Ossif, Centro di ricerca dell'associazione bancaria italiana sulla sicurezza anticrimine. Nel 2022 si sono contati 13 tentativi di scassinamento ogni 100 distributori, quarto dato in Italia dopo Latina, Crotone e Rovigo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NONOSTANTE L'INFLAZIONE I PREZZI RILEVATI SUL TERRITORIO SONO I PIÙ BASSI DELLA CAMPANIA

Caccia, il Tar congela lo start anticipato

PROVINCIA/2

Tar Campania, stop alla Regione per l'apertura anticipata della caccia nei primi giorni di settembre in riferimento ad alcune specie animali. I cacciatori, inoltre, per individuare le aree in cui l'attività è consentita, non essendo state interessate da incendi negli ultimi dieci anni, dovranno fare riferimento esclusivamente al portale degli incendi boschivi gestito dai carabinieri anziché rivolgersi ai Comuni, non essendo aggiornata la cartografia.

Un decreto del presidente della terza sezione di Palazzo de Londres, Paolo Severini, ha infatti accolto la richiesta di provvedimenti urgenti proposta da un gruppo di associazioni ambientaliste (Ente nazionale protezione animali, Lega italiana protezione uccelli, Wwf Italia e Animal protection), difese dall'avvocato Maurizio Balletta. Il calendario venatorio approvato dalla giunta regionale lo scorso 19 luglio, nel prevedere l'apertura della caccia il 17 settembre autorizzava alcune anticipazioni: nei giorni 3, 9 e 10 settembre, con riferimento al merlo e alla ghiandaia, nonché nei giorni 3 e 10 settembre, nonché dal 17 settembre al 15 ottobre, con riferimento alla tortora. Infine aveva esteso la caccia a tordo bottaccio e tordo sassello fino al 20 gennaio 2024, anziché fino al 10 gennaio del prossimo anno. Il tribunale amministrativo ha condiviso le doglianze delle associazioni ricorrenti relative all'assenza di una adeguata pianificazione faunistica «non avendo – si legge nel provvedimento – il Consiglio regionale approvato alcuno dei nuovi piani faunistico-venatori provinciali, proposti dalla giunta».

La questione verrà trattata nell'udienza del 26 settembre, ma intanto la parte contestata del calendario venatorio resta sospesa.

do.za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ACCOLTE LE RICHIESTE DELLE ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE PER ALCUNE SPECIE: UDIENZA FISSATA IL 26 SETTEMBRE

IL SANNIO
11-AGO-2023
da pag. 8 / foglio 1 / 4
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'ex presidente Domenico Mauro è stato nominato amministratore unico della società partecipata

Samte, l'assemblea approva il bilancio

La soddisfazione del consigliere provinciale Antonio Capuano: «Una scommessa vinta»

"Possiamo parlare di nuovo inizio, di una grande scommessa vinta". Antonio Capuano, quale consigliere provinciale alle società partecipate, è stato delegato ieri dal presidente Nino Lombardi a rappresentare l'ente nell'assemblea dei soci della Samte. Che ha approvato il bilancio (ha registrato un utile di 18mila euro), oltre a nominare l'amministratore unico provvisorio che, visto l'ottimo lavoro svolto, non poteva che essere Domenico Mauro finora al vertice del cda di cui facevano parte pure Massimo Di Tocco e Marcello De Risola. L'assemblea ha pure preso atto della relazione del revisore Antonio Rossi.

a pagina 8

L'assemblea dei soci approva il bilancio

La Samte è una scommessa vinta

Gianni De Blasio

"Possiamo parlare di nuovo inizio, di una grande scommessa vinta".

Antonio Capuano, quale consigliere provinciale alle società partecipate, è stato delegato ieri dal presidente Nino Lombardi a rappresentare l'ente nell'assemblea dei soci della Samte. Che ha approvato il bilancio (ha registrato un utile di 18mila euro), oltre a nominare l'amministratore unico provvisorio che, visto l'ottimo lavoro svolto, non poteva che essere Domenico Mauro ***(a destra)*** finora al vertice del cda di cui facevano parte pure Massimo Di Tocco e Marcello De Risola.

L'assemblea ha pure preso atto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

15-AGO-2023
da pag. 4 / foglio 1

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

UNIMPRESA / Il presidente Ignazio Catauro: «Dopo la sentenza del Tar Campania, riporteremo documenti al Consiglio di Stato»

«Commissariamento Camera Commercio, danni enormi»

09277 09277

Intervento di Unimpresa Ignazio Catauro ad intervenire sulla vicenda commissariamento della Camera di Commercio Irpinia Sannio. "Tutto come previsto – dichiara il prof. Catauro di Unimpresa – il TAR Campania si è espresso secondo quanto da noi auspicato, la motivazione è chiara ed utile alla nostra causa, quella di fare giustizia e mettere le cose in chiaro. Far emergere la verità su questa ... Ricordiamolo, l'allora presidente della Camera di Commercio Irpinia Sannio, per la prima volta in Italia, avendo constatato di non avere la maggioranza né in giunta né in Consiglio, decide ... di chiedere alla Regione Campania di commissariare l'ente da lui stesso presieduto, e che dovrebbe tutelare, perché si è accorto di non avere una maggioranza ... Una vicenda ingarbugliata e dolorosa, quella del commissariamento della Camera irpinosannita. Mai nella storia di questo ente territoriale, in tutta Italia, era accaduta una cosa del genere; del resto mai un presidente ha chiesto di commissariare un ente che lui presiede perché solo 5 consiglieri su 33 gli hanno manifestato il sostegno, e solo 1 consigliere di giunta su 7 segue le sue direttive. Una vera e propria catastrofe, e tutto questo, ricordiamolo, il Bruno è riuscito a farlo in solo due settimane. Si perché il tutto inizia con il mancato appoggio dei 2 consiglieri di Confindustria Benevento alla sua candidatura ... Della ricostruzione minuziosa dei fatti c'è ampia letteratura sulle pagine dei giornali cartacei e online. Ricostruzioni fatte dal direttore di Coldiretti Campania, dal rappresentante di CNA e dallo stesso candidato alla presidenza Mastroberardino. Non c'è alcun dubbio su tutta la vicenda, Bruno e il suo sodale di via Palatucci ad Avellino, hanno disatteso in modo plateale gli accordi che lo stesso Bruno aveva contribuito in modo determinante a costruire addirittura circa due anni prima ...", la ricostruzione di Catauro.

"... la sentenza del Tar Campania finalmente ci consente di riportare al Consiglio di Stato la documentazione nel suo complesso, cosa che non è stato possibile fare nella prima fase perché non in nostro possesso. Ora possiamo dimostrare che non essendoci stati, nella seduta del 6 marzo, 'disordini che conducevano il presidente a sospendere la seduta e poi a dichiarane la chiusura' come motiva il Tar la sua decisione di rigetto, ci consente finalmente di dimostrare la verità sulla ricostruzione dei fatti. La verità su quanto accaduto è nei documenti che ho potuto consegnare alla Procura della Repubblica di Avellino, ove a nostro avviso (e non solo) si rileva una incongruenza evidente tra quello dichiarato da Bruno alla Regione Campania e quello realmente accaduto, certificato da una registrazione audio in possesso della stessa Procura ... Ricordiamolo, il comportamento ... di Bruno nei confronti dell'intero Consiglio camerale, ha portato notevoli danni alla gestione della Camera Irpinia Sannio. ... i consiglieri non hanno potuto scegliere il loro Statuto, non hanno potuto decidere sul futuro di Valisannio, non hanno potuto avere i propri rappresentati presso l'ASI di Benevento; la Camera di Avellino e Benevento non è rappresentata né in Unioncamere regionale né in quella nazionale.

La Giunta, come prevede la legge, non potrà scegliere il nuovo segretario generale ...". È la conclusione di Catauro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

Il Sole 24 ORE
21-AGO-2023
da pag. 6 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pnrr, la revisione da un miliardo genera incertezza per la filiera

La rimodulazione dei fondi

Esce dal Piano il progetto dell'acciaieria di Taranto, che può trainare l'intero settore

Alexis Paparo

Rispetto alla revisione in materia di interventi come quelli per la valorizzazione del territorio o l'efficienza energetica, la rimodulazione dei fondi del Pnrr per il settore idrogeno – in queste settimane al vaglio della Commissione europea – secondo gli addetti ai lavori sta passando pericolosamente sotto tono.

«Abbiamo già accumulato ritardo rispetto ad altri Paesi nello sviluppo di una strategia chiara, tanto che l'Italia ha programmato una capacità di elettrolisi pari a 1,97 GW contro i 93,55 GW dell'Europa», esordisce Davide Chiaroni, vicedirettore dell'Energy&Strategy della School of Management del Politecnico di Milano. «La riduzione di fondi del Pnrr, senza avere subito la certezza di risorse sostitutive, determina un'ulteriore condizione di incertezza per gli operatori. In particolare perché si è tagliato sulla progettualità legata agli impianti più grandi – oggetto di definanziamento è il percorso di decarbonizzazione del polo siderurgico di Taranto, *ndr* – che doveva rappresentare il pilota per quello che sarebbe dovuto succedere dopo», spiega Chiaroni.

In mancanza di una strategia chiara su quali tipologie di infrastrutture si ritiene più strategico sviluppare, il Pnrr è stato costruito con l'idea di far partire tanti progetti (si veda la scheda a lato), come una sorta di test per scegliere su cosa focalizzarsi sulla base dei risultati. Mettere in forse anche un solo progetto – ma il più grande –, spiega Chiaroni indebolisce l'intero quadro. «Ciò che probabilmente sarebbe successo è che la filiera intera, in termini diretti o indiretti, avrebbe beneficiato dalla partenza di un grosso progetto, capace di generare un effetto scala e di replicarlo poi su progetti di minori dimensioni».

Il Governo ha fatto intendere che le risorse verranno reperite attingendo ai fondi del Repower Eu (all'Italia sono assegnati 2,76 miliardi a fondo perduto). La restante parte si configurerebbe come prestito, e questo secondo Chiaroni potrebbe creare qualche difficoltà nell'investimento in progetti infrastrutturali di più lungo termine: «Tutto dipende dalle condizioni di restituzione del prestito. Il rischio sui grandi progetti infrastrutturali è che i tempi di realizzazione non siano compatibili con i tempi di rientro del debito».

Sulla rimodulazione dei fondi del Pnrr sono tanti gli attori, in primis Comuni e Regioni, ad aver alzato la voce nelle ultime settimane. E se il quadro che sembra delinearsi è quello della "coperta corta", il rischio è che una filiera già debole – perché non si è ancora sviluppata come quella dell'idrogeno – abbia poca forza nel mettersi al tavolo di negoziazione delle risorse, rispetto ad altri interlocutori più istituzionalizzati. Mario Paterlini, presidente del Gruppo idrogeno vettore energetico, all'interno di Federchimica, non sembra intenzionato a perdere la partita. «Come Assogastecnici di Federchimica stiamo lavorando per fare, entro i primi di settembre, delle proposte al Governo, supportate da dati oggettivi, ed essere d'aiuto nelle scelte da compiere. Siamo convinti che l'Italia debba acquisire l'indipendenza in campo energetico sviluppando le fonti rinnovabili, ma anche dando stabilità all'intero sistema», spiega. «L'ipotesi di revisione del Pnrr purtroppo conferma ciò che diciamo da tempo. È necessario dotarsi di un piano strategico che identifichi il ruolo dell'idrogeno in Italia e quali obiettivi vogliamo darci per realizzarlo. Al momento questa chiarezza non c'è e si rischia che il Pnrr finanzi una sommatoria di progetti senza un disegno globale alle spalle», conclude Paterlini.

Per concludere, Chiaroni segnala come nota positiva l'arrivo delle prime norme regolatorie per gestione e stoccaggio dell'idrogeno (si veda l'articolo sopra). «Il tema autorizzativo e applicativo è un vincolo forte allo sviluppo, così come è capitato per il biometano e per gli impianti rinnovabili di grande taglia, per un operatore industriale diventa difficile stilare un *business plan* se non sono chiare le misure di sicurezza e le condizioni tecniche per la messa in opera degli impianti. L'arrivo delle linee guida è quindi positivo, anche se, senza il drenaggio di risorse, avrebbe avuto un altro effetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FONDI RIMANENTI

Le linee di investimento
Gli investimenti relativi all'idrogeno sono nella Missione 2, Componente 2 del Pnrr. Oltre al miliardo residuo per i settori *hard to abate*, sono presenti: investimento per la produzione di idrogeno in aree industriali dismesse (500 mln); sperimentazione per trasporto stradale (230 mln) e ferroviario (300 mln); ricerca e sviluppo (160 mln); progetti per creare una catena di valore e costruire, entro giugno 2026, uno stabilimento per la produzione di elettrolizzatori con capacità pari a 1 GW/anno (450 mln).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1739



21-AGO-2023
da pag. 1-3 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'ANALISI

Crescita e formazione per società più solide

di Stefano Manzocchi — a pag. 3

L'analisi

CRESCITA E FORMAZIONE PER AZIENDE PIÙ SOLIDE

di **Stefano Manzocchi**

Gli eventi straordinari di questa prima metà degli anni Venti e le politiche economiche e strategie aziendali poste in essere per farvi fronte, ci hanno insegnato a leggere le statistiche con occhi diversi. I dati su liquidazioni e fallimenti non fanno eccezione, con il 2020 come singolarità che ha fatto registrare un numero di eventi più basso della norma per via delle misure adottate per tenere "in sospeso" la struttura economica nei mesi più duri della pandemia: ristori, moratorie sui debiti, prestiti senza interesse o quasi, cassa integrazione Covid, e via dicendo.

Anche il ritorno alla normalità post-pandemica, come sappiamo, ha visto un susseguirsi di shock globali che ancora oggi condizionano la sfera socio-economica, con il correlato di interventi pubblici a sostegno di imprese (e famiglie), basti pensare alle misure per dar sollievo al picco dei costi energetici che in alcuni paesi come la Germania hanno richiesto imponenti risorse fiscali.

Tutto questo, sia le patologie del sistema internazionale sia i tentativi di rimedio, hanno avuto un impatto su tempi e modalità della dinamica di crisi d'impresa e procedure fallimentari. Dopo il rimbalzo del 2021 e la flessione associata alla ripresa nel 2022, quest'anno liquidazioni e fallimenti sono in aumento, anche se è opportuno attendere i dati a consuntivo per trarre conclusioni.

Non vi è dubbio che la restrizione monetaria operata quasi ovunque nel mondo - e il drenaggio delle scorte di liquidità - contribuiscano a far emergere situazioni di fragilità già latenti o in taluni casi a creare le condizioni per le crisi d'impresa. Una tendenza che si è manifestata già negli Stati Uniti dove alcune imprese anche di antica tradizione hanno subìto l'impatto della pandemia, sono state mantenute in linea di galleggiamento dai sussidi pubblici, salvo poi arrendersi al credit crunch e anche alle nuove traiettorie tecnologiche (si veda il Sole 24Ore del 13 agosto).

La demografia aziendale nel suo complesso risente infatti anche di fluttuazioni e trasformazioni tecnologiche intense, come può testimoniare per esempio il calo di circa il 10% nella creazione di nuove imprese in Italia nel 2022 rispetto al 2021. Digitalizzazione e transizione energetica hanno un impatto sull'universo delle imprese, nuove o esistenti, ma queste evoluzioni per essere sostenute necessitano di meno incertezza nelle dinamiche tecnologiche e regolamentari, di strategie chiare a livello europeo e nazionale e di investimenti adeguati per compiere il passaggio almeno parziale da vecchi a nuovi segmenti produttivi e filiere.

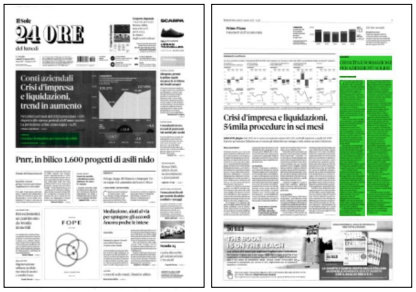
Un aspetto non secondario riguarda le ridotte dimensioni delle aziende italiane rispetto alle concorrenti europee, per non parlare di quelle oltreoceano. La questione, come sappiamo, è antica, complessa e multiforme. Ostacoli amministrativi e fiscali vi concorrono e vanno rimossi, mentre sono da introdurre e rafforzare gli strumenti idonei, normativi e finanziari, per promuovere la crescita dimensionale. Che poi si accompagna alla crescita funzionale e organizzativa delle imprese, che diventano più articolate e dense di competenze.

Nel panorama produttivo globale che si va delineando ormai da tempo, senza questa crescita funzionale si rischia di perdere la battaglia competitiva, di esser tagliati fuori dalle catene del valore internazionali, oppure di raccogliere meno in termini di valore aggiunto di quanto la nostra tradizione manifatturiera meriti.

Un altro tema cruciale per la trasformazione e il consolidamento dell'offerta produttiva italiana, del quale da tempo si discute ma senza che questo abbia negli anni passati condotto a interventi pubblici coerenti e adeguati, è quello della formazione.

I costi dell'energia e i tassi di interesse pesano con più evidenza sui destini aziendali, ma senza l'apporto di lavoratrici e lavoratori - e di manager - con le competenze richieste dai nuovi paradigmi tecnologici e geoeconomici, le imprese italiane affrontano la competizione globale con uno svantaggio considerevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 20 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1739

21-AGO-2023
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ENERGIA GREEN

Idrogeno, pronte le prime regole ma pesa la revisione dei fondi europei

Gli operatori possono applicare da oggi la prima base regolatoria per progettare, costruire e gestire gli elettrolizzatori, gli impianti per la produzione di idrogeno verde. L'arrivo delle linee guida è giudicato positivamente, anche se la rimodulazione dei fondi Pnrr, che al momento toglie un miliardo ai settori industriali *hard to abate*, quelli più difficili da riconvertire, produce incertezza nella filiera.

Cimmarusti e **Paparo**

—*a pag. 6*

Idrogeno verde, pronte le regole per gestione e stoccaggio in sicurezza

Il decreto in Gazzetta. In vigore la prima norma standard sugli impianti
Fissati materiali e distanze minime per contenere il rischio di incidenti

Disciplinate le modalità costruttive, per consentire l'intervento dei mezzi di soccorso dei vigili del fuoco

Ivan Cimmarusti

Tecnicamente è in vigore da ieri – domenica 20 agosto – ma gli operatori possono applicare da oggi la prima base regolatoria per la progettazione, la costruzione e la gestione degli elettrolizzatori, cioè gli impianti di produzione dell'idrogeno "verde" ricavato da fonti rinnovabili. Un capitolo rilevante, inoltre, è dedicato allo stoccaggio di questo nuovo vettore su cui tutta la Ue sta scommettendo nell'intenzione di raggiungere la decarbonizzazione e l'indipendenza energetica dalla Russia.

Rischio incendi ed esplosioni

Il Dm 7 luglio 2023 – in Gazzetta ufficiale del 21 luglio – porta la firma del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e punta a garantire parametri di sicurezza chiari, considerato che l'idrogeno è altamente infiammabile e che, in determinate condizioni, le sue miscele possono provocare violente esplosioni. Materiali, distanze, pressioni e altri aspetti tecnici sono stati vagliati in cooperazione col dipartimento dei vigili del fuoco, diretto dal prefetto Laura Lega, allo scopo di arginare il rischio incidenti nella costruzione e nella gestione di questi impianti.

In ballo ci sono 450 milioni di euro di fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) – riorganizzato dal ministro per gli Affari europei, Raffale Fitto – con l'obiettivo di sostenere «progetti tesi a creare una catena del valore dell'idrogeno in Italia», come si legge nel documento di revisione e aggiornamento del Piano, allo scopo di «sviluppare il mercato» e che si adatti a «partecipare a potenziali importanti progetti di comune interesse europeo». Un impulso che ha innescato un'intraprendente iniziativa imprenditoriale, come testimoniato da H2IT (Associazione italiana idrogeno), con investimenti privati rilevanti per accelerare un business green e per garantire il fabbisogno energetico sia civile sia industriale. Lo dimostrano i 54 progetti regionali per la costruzione di *Hydrogen valleys*, cioè dei distretti territoriali per la produzione dell'idrogeno, con un investimento di circa 750 milioni di euro.

Costruzione e stoccaggio

Con il Dm l'obiettivo è, dunque, di minimizzare il rischio di incidenti: arginare le cause di rilascio accidentale di gas, nonché incendi ed esplosioni, limitando il più possibile danni alle persone, agli edifici e ai locali adiacenti all'impianto. Ciò allo scopo di garantire la possibilità per le squadre di soccorso dei vigili del fuoco di operare in condizioni di sicurezza.

La norma si applica agli impianti di nuova realizzazione, ma anche a quelli già esistenti: dovranno adeguarsi alle nuove regole, limitatamente alle parti interessate dall'intervento.

Secondo il decreto, sono considerati «elementi pericolosi dell'impianto» gli elettrolizzatori e le tubazioni di collegamento, tra gli altri, con serbatoi e sistemi di stoccaggio dell'idrogeno. Anche se non ricompresa, dovrà essere svolta



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

una verifica di assoggettabilità dell'elettrolizzatore al Dpr 151 del 1° agosto 2011 (Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi).

L'impianto, dunque, sarà oggetto di specifica valutazione di rischio e dovrà essere realizzato in conformità alla norma ISO 22734 (Generatori di idrogeno che utilizzano l'elettrolisi dell'acqua). L'accumulo dell'idrogeno, cioè lo stoccaggio, deve essere fatto a una pressione non superiore a 1.000 barg.

La norma interviene anche sulle modalità costruttive dell'opera, ciò per consentire l'intervento dei mezzi di soccorso dei Vigili del fuoco.

Valutazione rischi

Il decreto rappresenta una prima base normativa. Ma in considerazione dello sviluppo di vettori energetici innovativi il ministero dell'Interno ha dato impulso – con il decreto Pnrr 3 – a un Comitato centrale per la sicurezza tecnica della transizione energetica e per la gestione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici, organismo insediato al dipartimento dei vigili del fuoco. L'obiettivo è triplice: valutare i rischi per l'incolumità delle persone, della salute e dell'ambiente; fissare le regole per la costruzione degli impianti; elaborare una nuova capacità di intervento da parte dei soccorritori in caso di emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le norme

00259 00259

1 ELETTROLIZZATORI

Materiali

I materiali impiegati per la realizzazione degli elementi di impianto devono essere compatibili con l'idrogeno alle temperature e pressioni di utilizzo. I materiali sono scelti anche tenendo conto delle problematiche specifiche derivanti da fenomeni di infragilimento da idrogeno. Al fine di operare la corretta scelta si può fare riferimento anche a quanto previsto dalla norma Iso 11114-4. Nella scelta dei materiali sono tenute in considerazione anche le problematiche di permeabilità e porosità all'idrogeno.

2 SICUREZZA

Distanze

Per consentire l'intervento dei mezzi di soccorso dei vigili del fuoco, il sito va dotato di almeno un accesso con i seguenti requisiti minimi:
1. larghezza: 3,50 metri;
2. altezza libera: 4 metri;
3. raggio di volta 13 metri;
4. pendenza: non superiore al 10%;
5. resistenza al carico di almeno 20 tonnellate (8 sull'asse anteriore, 12 sull'asse posteriore, passo 4 metri).
Le aree su cui sorgono gli elementi pericolosi sono recintate con un'altezza non inferiore a 1,8 metri.

Valutazione dei rischi

Il dipartimento dei Vigili del fuoco, presso il ministero dell'Interno, ha avviato numerosi progetti per valutare i rischi connessi all'uso dell'idrogeno. Con il ministero delle Infrastrutture si sta lavorando alla realizzazione sperimentale di infrastrutture (elettrolizzatori, depositi e impianti per il trasferimento) per la mobilità ferroviaria mediante treni speciali alimentati a idrogeno. Ulteriori attività sperimentali sono state avviate con Eni, Snam e Rina. Si stanno valutando i profili di sicurezza legati al trasporto di miscele di idrogeno e metano utilizzando metanodotti già esistenti.

ADOBESTOCK





Impianti. Gli elettrolizzatori già esistenti dovranno adeguarsi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1739

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
21-AGO-2023
da pag. 1-17 /foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

DICHIARAZIONI

Bonus R&S, ultimi check su investimenti e attestazioni

Cagnoni e **D'Ugo** — *a pag. 17*

Bonus R&S, ultimi check: dalle relazioni tecniche all'attestazione dei revisori

Dichiarazioni

La verifica dei requisiti passa da un'attenta valutazione della documentazione

La mancata comunicazione al ministero non fa decadere dalla fruizione del credito

Pagina a cura di
Davide Cagnoni
Angelo D'Ugo

I bonus R&S, innovazione tecnologica, design e ideazione estetica previsti dalla manovra 2020 (articolo 1, commi 198-209, legge 160/2019) sono un incentivo largamente usato dalle imprese che investono in attività di ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale in campo scientifico o tecnologico.

Nonostante, infatti, per il 2023 sia stata ridotta la misura del credito d'imposta R&S, passata dal 20% al 10%, il contributo permette di recuperare parte dei costi sostenuti per il personale, i servizi e i beni utilizzati nell'ambito delle attività incentivabili eseguite in ciascun esercizio.

I documenti necessari

In attesa del decreto attuativo circa la possibilità di richiedere a un ente accreditato la certificazione sulla qualificazione degli investimenti effettuati (o da effettuare) – che permetterà di avere più certezze sull'ammissibilità o meno al beneficio delle attività di ricerca condotte –, in vista della dichiarazione le accortezze richieste alle imprese per la verifica del rispetto dei requisiti previsti dalla norma passano da un'attenta valutazione della documentazione da predisporre e conservare, anche ai fini di futuri controlli.

La base di partenza è rappresentata dalla relazione tecnica asseverata in cui devono essere illustrate le finalità, i contenuti e i risultati delle attività ammissibili svolte in ciascun periodo d'imposta. Per le imprese che svolgono le attività di R&S in autonomia tale relazione deve essere predisposta a cura del responsabile aziendale delle attività di R&S o del responsabile del progetto, e deve essere controfirmata dal rappresentante legale in base al Dpr 445/2000. In presenza di attività di ricerca eseguite da soggetti terzi, invece, la relazione deve essere redatta dal soggetto commissionario.

I manuali di Frascati e di Oslo

Ancorché in alcuni casi ne sia stata messa in discussione l'utilizzabilità nei controlli, quantomeno per il passato (Ctp Bologna, sentenza 549 del 6 luglio 2022, e Tribunale di Aosta 6 maggio 2021) i manuali Ocse di Frascati 2015 e Oslo 2018 – che contengono criteri, definizioni e metodologie nell'ambito di ricerca, sviluppo e innovazione – rappresentano fonti di riferimento ampiamente utilizzate nella prassi, per supportare la riconducibilità di un progetto di R&S o di innovazione tra quelli agevolabili (circolare Assonime 20 del 28 giugno 2023).

Partendo da tali basi, quindi, nella relazione dovrà essere fornito ogni supporto utile a dimostrare la novità del progetto e a spiegare come sono stati ottenuti nuovi obiettivi in termini di prodotto o di processo. Una relazione carente o poco motivata, o addirittura inesistente, esporrebbe invece con ogni probabilità l'impresa a una contestazione sull'ammissibilità delle attività condotte o sulla congruità dei costi sostenuti.

Per questo motivo, nei casi dubbi o in relazione ad attività di ricerca caratterizzate da particolari aspetti, le imprese potrebbero validamente avvalersi anche di una perizia o acquisire il parere tecnico del Mise.

La certificazione del revisore

Altro aspetto di rilevo riguarda l'obbligo di certificazione del credito da parte di un revisore indipendente, in grado di attestare l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la loro corrispondenza alla documentazione contabile predisposta dall'impresa. Il controllo da parte del revisore – che, si ricorda, esula da valutazioni di merito rispetto agli aspetti tecnici dell'attività di R&S (circolare Mise 38584 del 15 febbraio 2019) – rappresenta infatti un valido supporto per confermare la correttezza dei conteggi, oltre che la rispondenza della documentazione ai requisiti previsti dalla norma.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1739

La comunicazione

Le imprese devono effettuare una comunicazione al ministero delle Imprese e del Made in Italy, secondo il Dm 6 ottobre 2021, al fine di «consentire al Ministero (...) di acquisire le informazioni necessarie per valutare l'andamento, la diffusione e l'efficacia delle misure agevolative» legate a Industria 4.0 (articolo 1, comma 204, legge 160/2019). Tale comunicazione, da effettuarsi via Pec usando gli schemi disponibili sul sito del Ministero entro la data di presentazione del modello Redditi, non costituisce condizione preventiva di accesso. E l'eventuale mancato invio del modello non fa comunque decadere l'impresa dalla fruizione del credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I manuali Ocse di Frascati e di Oslo rappresentano fonti di riferimento ampiamente utilizzate nella prassi

L'analisi dei fattori di rischio evita contestazioni e sanzioni

I controlli

Sotto la lente di Entrate e Gdf le agevolazioni che difettano in origine dei presupposti

Nel determinare i bonus per le attività di R&S occorre tener presente che – qualora il credito dovesse essere contestato – l'Agenzia potrebbe formulare un rilievo con cui ne verrebbe rilevata la non spettanza o, più probabilmente, l'inesistenza. In base ai chiarimenti delle Entrate (circolare 31/E/2020), qualora a seguito dei controlli «sia accertato che le attività/spese sostenute non siano ammissibili al credito d'imposta ricerca e sviluppo si configura un'ipotesi di utilizzo di un credito "inesistente" per carenza totale o parziale del presupposto costitutivo». In tali ipotesi, dunque, verrebbe irrogata la sanzione dal 100% al 200% (articolo 13, comma 5, del Dlgs 471/97). Con la non spettanza del credito la sanzione applicata risulterebbe pari al 30% del credito utilizzato (comma 4).

La valutazione dei crediti

L'esperienza delle recenti verifiche condotte dimostra come vengano considerati inesistenti i crediti d'imposta rispetto ai quali difettino, in origine, i presupposti per l'agevolazione; oppure quelli che, in base a successive valutazioni tecniche del Mise o dell'agenzia delle Entrate, non risultino agevolabili (circolare 31/E/2020). In particolare, le attività di controllo si basano sul riscontro (circolare 4/E/2021 e circolare Gdf 0210419/21 del 28 luglio 2021) di alcuni fattori di rischio quali, ad esempio:

- la costruzione, anche da parte di società esterne, di documentazione solo formalmente corretta al fine di dimostrare la spettanza del credito;
- l'esistenza di posizioni incoerenti rispetto ai presupposti oggettivi e soggettivi della misura agevolativa;
- la rappresentazione di attività di ricerca e sviluppo interna all'azienda difficilmente compatibile con l'attività economica dichiarata e con la struttura organizzativa dell'impresa;
- l'assenza di costi per l'attività di ricerca e sviluppo interna negli anni precedenti all'istituzione del bonus;
- la mancata indicazione nei bilanci dell'attività di R&S o l'omesso deposito dei bilanci d'esercizio;
- l'elevata incidenza delle spese per attività di R&S rispetto al costo del lavoro.

La possibilità per il Fisco di procedere ai controlli ha un orizzonte ampio. Oltre agli ordinari termini di accertamento va ricordato che, in presenza di crediti "inesistenti", l'attività accertativa può essere condotta entro il maggior termine del 31 dicembre dell'ottavo anno successivo a quello di utilizzo del credito stesso; e le somme contestate possono essere iscritte nei ruoli straordinari (articolo 15-bis del Dpr 602/73), con integrale riscossione anche in presenza di ricorso in caso di mancato pagamento. Non è ammessa, inoltre, la definizione agevolata della sanzione ex articoli 16 e 17 del Dgs 472/97.

Ricordiamo, peraltro, che la delega fiscale (legge 111/2023) prevede che sia introdotta «in conformità agli orientamenti giurisprudenziali, una più rigorosa distinzione normativa anche sanzionatoria tra le fattispecie di compensazione indebita di crediti di imposta non spettanti e inesistenti».

La delega fiscale prevede una più rigorosa distinzione tra importi inesistenti e non spettanti

Le sanzioni penali

Non va dimenticato, infine, il rischio di contestazioni di carattere penale. In presenza di compensazioni di importo superiore a 50mila euro per anno solare, infatti, in caso di eventuale controllo, la condotta potrebbe essere punita con la reclusione:

- da sei mesi a due anni, qualora la fattispecie venga inquadrata come compensazione di crediti non spettanti (articolo 10-quater, comma 1, Dlgs 74/2000);
- da un anno e sei mesi fino a sei anni, in caso di compensazione di crediti inesistenti (comma 2).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1739

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'indicazione nel modello Redditi

00259 00259

Nel periodo d'imposta 2022 l'impresa Alfa ha svolto attività di ricerca e sviluppo ammissibili, sostenendo le seguenti spese descritte nella relazione tecnica e certificate dal revisore indipendente:

- personale: **100.000 euro**;
- spese per consulenze extra-muros in forza di un contratto sottoscritto con una start-up innovativa (maggiorazione 150%): **30.000 euro**;
- materiali e forniture (agevolabili nel limite del 30% delle spese per il personale): **15.000 euro**.

Per il 2022 il credito d'imposta complessivo viene quindi conteggiato nel modo seguente:
[(30.000 * 150%) + (100.000 + 15.000)] = 160.000 * 20% = **32.000**

Nel Modello Redditi SC 2023 dovrà essere compilato il quadro RU come segue:

- nella sezione I, occorre riportare con il codice credito «L1», l'ammontare del credito maturato, da indicare nel rigo RU5;
- nella sezione IV, vanno distintamente indicati i dati relativi ai costi agevolabili, da riportare nel rigo RU100.

SEZIONE I
Crediti d'imposta
(I crediti da indicare nella sezione sono elencati nelle istruzioni)

RU1	Dati identificativi del credito d'imposta spettante	Codice credito: L 1
RU2	Credito d'imposta residuo della precedente dichiarazione	,00
RU3	Credito d'imposta ricevuto (da riportare nella sezione VI-A)	,00
RU5	Credito d'imposta spettante nel periodo	,00
	(di cui)	,00 ,00 ,00 ,00 ,00 32.000,00 ,00
RU6	Credito utilizzato in compensazione con il mod. F24	,00
RU7	Credito utilizzato ai fini	Ritenute ,00 · IVA (Periodici e acconto) ,00 · IVA (Saldo) ,00 · IRES (Acconti) ,00 · IRES (Saldo) ,00 · Imposta sostitutiva ,00 · IRAP ,00
RU8	Credito d'imposta riversato	,00
RU9	Credito d'imposta ceduto (da riportare nella sezione VI-B)	Art. 1260 c.c. ,00 · Art. 43-ter D.P.R. 602/73 ,00
RU10	Credito d'imposta trasferito (da riportare nel quadro GN o GC o TN o PN)	,00
RU11	Credito d'imposta richiesto a rimborso	,00
RU12	Credito d'imposta residuo (da riportare nella successiva dichiarazione)	Vedere istruzioni ,00

SEZIONE IV

PARTE I
Dati relativi ai crediti d'imposta per attività di ricerca, sviluppo e innovazione - formazione - investimenti in beni strumentali nel territorio dello Stato

RU100 "R, S e I 2020 -2022" Ricerca e sviluppo (Comma 200)

Spese di personale (lett. a)	Spese di cui a colonna 1 per neo assunti <=35 anni	Numero neo assunti <=35 anni	Spese per quote ammortamento e canoni locazione (lett. b)
100.000,00	,00		,00
Spese di cui a colonna 2 per software	**Spese per contratti di ricerca extra-muros (lett. c)**	**Spese di cui a col. 3 per università, istituti di ricerca e start-up**	**Spese per quote ammortamento acquisto privative da terzi (lett. d)**
,00	45.000,00	45.000,00	,00
Spese per servizi di consulenza (lett. e)	**Spese per materiali (lett. f)**	**Totale spese per ricerca e sviluppo**	**Base di calcolo del credito d'imposta**	**R&S nel Mezzogiorno (art. 244 DL 34/20; c. 185 L 178/20)**
,00	15.000,00	160.000,00	160.000,00	,00

RU101 "R, S e I 2020 -2022" Innovazione tecnologica (Comma 201)

Spese di personale (lett. a)	Spese di cui a colonna 1 per neo assunti <=35 anni	Numero neo assunti <=35 anni	Spese per quote ammortamento e canoni locazione (lett. b)	Spese di cui a colonna 2 per software
,00	,00		,00	,00
Spese per attività commissionata (lett. c)	**Spese per servizi di consulenza (lett. d)**	**Spese per materiali (lett. e)**	**Totale spese per attività innovazione tecnologica**	**Base di calcolo del credito d'imposta**
,00	,00	,00	,00	,00

INNOVAZIONE DIGITALE 4.0

Spese di personale (lett. a)	Spese di cui a colonna 8 per neo assunti <=35 anni	Numero neo assunti <=35 anni	Spese per quote ammortamento e canoni locazione (lett. b)	Spese di cui a colonna 9 per software
,00	,00		,00	,00
Spese per attività commissionata (lett. c)	**Spese per servizi di consulenza (lett. d)**	**Spese per materiali (lett. e)**	**Totale spese per attività innovazione digitale 4.0**	**Base di calcolo del credito d'imposta**	**Obiettivo innovazione digitale 4.0**
,00	,00	,00	,00	,00	

- nei righi RU150 e RU151 vanno, infine, indicate le nuove informazioni richieste ai fini della disciplina comunitaria.



UN NUOVO TAX CREDIT PER LA MICROELETTRONICA
Un nuovo tax credit per le imprese che investono in progetti di ricerca e di sviluppo nel campo della microelettronica: lo prevede il decreto Omnibus (Dl 104/23, articolo 5). Va certificato con le stesse regole del bonus ricerca e richiede un decreto attuativo del Mimit di concerto con il Mef.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1739

CORRIERE DELLA SERA

21-AGO-2023
da pag. 1-26 /foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Concorrenza

00259 00259

LA VERA «GRANDE RIFORMA»

di **Angelo Panebianco**

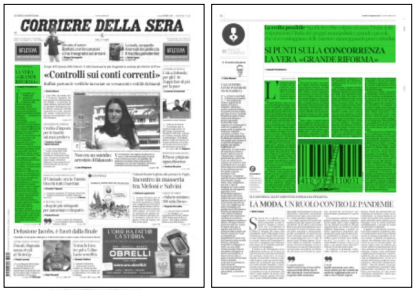
È possibile che l'effetto più pericoloso dell'intervento del governo sulle banche (sul quale, comunque, diversi economisti competenti hanno dato un giudizio negativo) sia il fatto di avere legittimato — sdoganato, se si preferisce — l'espressione «extraprofitti». Fior di addetti alla comunicazione se ne sono impadroniti e la usano dando a intendere di sapere di che cosa stanno parlando. Il rischio è grosso. Nel momento in cui entra, per restarci, nel nostro malandato e approssimativo lessico politico, la suddetta espressione, è breve il passo che porta a designare come «extraprofitti» quelli di qualunque azienda capace di fare il suo mestiere, ossia di guadagnare e magari anche di guadagnare tanto. In un Paese ove le propensioni populiste sono così diffuse, a destra come a sinistra, ove tanti continuano a diffidare del mercato , ci vuole poco per ritrovarsi in una situazione nella quale, superata una certa soglia di utili (arbitrariamente definita), gli utili in più vengano dichiarati «extra» e quindi illeciti: una misura dello sfruttamento del popolo. Dal momento che sarebbe la politica, applaudita dai settori più populisti dell'opinione pubblica, a decidere quale sia la soglia ad di là della quale scatterebbe l'illecito guadagno. Bisogna ricordare che fra tutti i Paesi europei l'Italia è quello che ha, ha sempre avuto, le più forti affinità culturali con certi Paesi dell'America Latina.

La svolta possibile Significherebbe colpire al cuore l'Italia delle corporazioni, l'Italia dei gruppi monopolistici, grandi e piccoli, che si avvantaggiano delle barriere danneggiando però i cittadini

SI PUNTI SULLA **CONCORRENZA** LA VERA «GRANDE RIFORMA»

L'America Latina è la patria del populismo anti-mercato. È un attimo e ci si ritrova, se non in Venezuela, quanto meno in Argentina.

Giorgia Meloni, come le riconoscono anche gli avversari, è una leader di qualità. Dovrebbe mostrarsi ancora più ambiziosa di quanto già non sia. Prima che termini (e inevitabilmente prima o poi terminerà) la luna di miele fra il suo governo e la parte del Paese che l'ha votata, ella dovrebbe decidersi a innescare sul serio una grande trasformazione. Dovrebbe decidere, con uno strappo autentico rispetto alla sua personale storia politica, di legare il suo governo a un solo, fondamentale, obiettivo: imporre il principio della concorrenza in tutti i settori nei quali la concorrenza non c'è o è insufficiente. Con un sicuro vantaggio per il «popolo» (la grande platea dei consumatori) e a danno di ristrette minoranze che prosperano grazie alla protezione dello Stato. Imporre il principio della concorrenza significa colpire al cuore l'Italia corporativa, l'Italia dei gruppi monopolistici, grandi e piccoli, che si avvantaggiano delle barriere (statali) che blocca-



Superficie 57 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675

CORRIERE DELLA SERA

21-AGO-2023
da pag. 1-26 /foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

no la concorrenza.

Quello dei taxi è solo un caso. Il più visibile, il più appariscente. Proprio perché il governo non è stato capace di aggredire il male alla radice, la «soluzione» da esso offerta è risultata un palliativo, una non-soluzione. Eppure c'è una parte del popolo, quella composta dagli utenti dei taxi, che aspetta, come se fosse il Messia, un governo che finalmente decida la piena liberalizzazione del settore.

Ma è solo un caso e un esempio. L'Italia corporativa allunga i suoi tentacoli ovunque, in tanti ambiti della vita economica e sociale. Anche se molte corporazioni precedono l'avvento del fascismo, fu il regime fascista a dare loro riconoscimento e forza politica. È una eredità che la Repubblica, in ampia misura, si è tenuta ben stretta. Il riconoscimento dell'importanza fondamentale della concorrenza per garantire il benessere collettivo non ha mai fatto davvero presa né nella classe dirigente né nell'opinione pubblica.

Oltre a tutto, consideri Meloni che se scegliesse questa strada ne deriverebbe una conseguenza paradossale. In quel caso, sarebbero infatti settori della sinistra, probabilmente, a prendere le difese di strutture corporative di derivazione fascista. Per essi, infatti, il babau si chiama «liberismo». Ciò che intendono per liberismo è semplicemente il mercato concorrenziale.

L'obiezione a quanto scritto è ovvia, scontata: si tratta di *wishful thinking*, scambiare i propri sogni per realtà. Una ingenuità, insomma. È un fatto che siamo tutti quanti condizionati dalla nostra personale storia passata e non fanno eccezione coloro che ora occupano ruoli di governo, Meloni e i suoi collaboratori. E il governo, anche se si è fin qui mosso (banche e tariffe aeree escluse) con una certa prudenza, sembra piuttosto interessato a rilanciare e a rinvigorire lo statalismo, la presenza dello Stato in tutti i settori che esso definisce «strategici», piuttosto che a favorire la concorrenza dei privati. Diciamo che il governo potrebbe, quanto meno, scegliere la strada del compromesso: una volta definiti e delimitati i settori in cui, a ragione o a torto, ritiene che il controllo statale risponda a ciò che esso definisce «interesse nazionale», potrebbe favorire l'affermazione piena del principio di concorrenza in tutti gli altri ambiti.

Certamente l'Italia corporativa si ribellerebbe e Meloni perderebbe voti. Ma forse ne guadagnerebbe ancora di più: da parte di quei consumatori che, in un settore o nell'altro, grazie alla concorrenza, percepirebbero il vantaggio, in termini di migliori servizi nonché di prezzi meno esosi. È nota l'obiezione: l'Italia corporativa è composta da minoranze coese, organizzate e ricche di risorse. Le minoranze coese di solito sconfiggono le maggioranze disorganizzate (i consumatori). È spesso vero ma non sempre. Se fosse vero sempre non avverrebbero mai cambiamenti.

È ben conosciuta la distinzione fra la «Costituzione formale» (un documento scritto) e la «Costituzione materiale» (il modo in cui è concretamente organizzata la vita pubblica di un Paese). La proposta/ bandiera di Meloni e il suo partito è la riforma della Costituzione formale: il presidenzialismo. Ma se ella volesse davvero perseguire tale progetto scatenerebbe ferocissimi conflitti, spaccherebbe il Paese ancora più di quanto non sia oggi spaccato. E i risultati sarebbero comunque assai incerti. Difficoltà per difficoltà perché non puntare invece a una meta persino più impegnativa, ossia modificare, in un aspetto essenziale, la Costituzione materiale della Repubblica? Sposare il principio di concorrenza e smantellare le gabbie corporative significa innescare una grande trasformazione non solo economica ma anche sociale e culturale. Ma serve davvero molta ambizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675

21-AGO-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 3

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Fisco, la stretta in autunno

00259 00259

▸Nuova convenzione con il Mef: le Entrate si impegnano a recuperare 57 miliardi in tre anni
Parte dei soldi finiranno nel fondo taglia-tasse. Saranno inviati tre milioni di avvisi bonari

ROMA Caccia a 57 miliardi, tra il '23 e il '25, con algoritmi e "black list". È attesa in autunno una stretta del Fisco per contrastare l'evasione dopo la convenzione tra Mef e Agenzia delle Entrate. Ma sarà un Fisco a due facce nei confronti di contribuenti e imprese. Quella dura verso chi si ostina a nascondere ricchezza con dolo e quella accomodante verso chi, magari perché in difficoltà, non riesce a pagare ma vuole farlo. Le risorse in parte potranno servire per finanziare il fondo destinato alla riduzione delle tasse.

Bassi e Di Branco a pag. 3

Fisco, caccia a 57 miliardi con algoritmi e "black list"

▸Nuova convenzione Mef-Entrate: parte dei soldi dal 2024 nel fondo taglia-tasse

▸Gli irregolari scoperti resteranno sotto la lente anche negli anni successivi

FARO ANCHE SULLE AGEVOLAZIONI INDEBITAMENTE PERCEPITE, A PARTIRE DAL SUPERBONUS

IL CASO

ROMA Bastone e carota, poliziotto buono e poliziotto cattivo. Il fisco italiano affila le armi per contrastare l'evasione e promette di mostrare due facce nei confronti di contribuenti e imprese. Quella dura verso i furbi che si ostinano a nascondere ricchezza con dolo e quella accomodante verso chi, magari perché in difficoltà, non riesce a pagare ma vuole farlo. Obiettivo: incassare 57 miliardi tra il 2023 e il 2025, con un aumento di 2,8 miliardi rispetto al triennio precedente. Risorse che in parte potranno servire per finanziare il fondo destinato alla riduzione delle tasse. Un obiettivo ambizioso indicato nella convenzione stipulata dal governo con l'Agenzia delle entrate, ma possibile grazie ai rinnovati strumenti messi a disposizione dalla tecnologia. E allora ecco in campo big data, automatismi e intelligenza artificiale per verificare i risultati e il tasso di fedeltà di chi si è adeguato ai rilievi. Ovviamente, come detto, la lotta all'evasione terrà conto delle difficoltà del contesto economico e punterà sul dialogo e gli adempimenti collaborativi.

Ma poi dovranno arrivare i frutti: così, ad esempio, da regolarizzazioni e ravvedimenti spontanei si attendono in due anni circa 6 miliardi. L'impegno dell'Agenzia delle entrate passa attraverso una maggiore efficienza e digitalizzazione, ma anche dalla focalizzazione e verifica dei risultati rispetto alla tax compliance. Il fisco, anno dopo anno, si adegua alla realtà e cambia. Il lockdown, ad esempio, ha spinto i servizi da remoto, che diventeranno sempre più diffusi tanto che nella convenzione si dice di "privilegiare" l'utilizzo dei mezzi di erogazione da remoto «quali il canale telefonico mediante il consolidamento del sistema di videochiamata, quello telematico, avvalendosi di soluzioni tecnologiche innovative come la condivisione delle schermo, lo scambio documentale all'interno delle sessioni di assistenza e la possibilità di sottoscrizione digitale dei documenti». L'Agenzia delle Entrate, nella convenzione, conferma per quest'anno di



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1747

Il Messaggero
21-AGO-2023
da pag. 1-3 / foglio 2 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

puntare ad incassare 18,1 miliardi (1,3 in più del 2022), di salire a 19,3 miliardi nel 2024 (con un incremento di 400 milioni) e a 19,6 miliardi nel 2025 (altri 300 milioni in più). «La grave situazione economica e sociale che la pandemia ha determinato impone di indirizzare l'attività di contrasto nei confronti di coloro che, ricorrendo a forme più insidiose di evasione, elusione e frode, non esprimono comportamenti collaborativi e trasparenti», è scritto nella convenzione. Ecco allora che il rafforzamento della tax compliance verrà perseguito attraverso l'invio delle lettere, in particolare quelle dirette a favorire l'emersione delle basi imponibili ai fini dell'Iva e delle imposte dirette, migliorando gli algoritmi di selezione in modo da contenere i casi di "falsi positivi".

IL MECCANISMO

Si punterà sulla qualità dei controlli attraverso selezioni più mirate dei contribuenti a maggiore rischio di evasione, rese possibili dall'applicazione di strumenti di data analysis più avanzati - quali lo sfruttamento dei big data - e dall'interoperabilità delle banche dati. E non basta. Si faranno analisi per verificare il "tax gap" sulle varie imposte, applicarlo ai diversi anni e poi fare un check sui risultati raggiunti.
Si userà allora l'intelligenza artificiale, il learning machine e il text mining per migliorare i controlli. È previsto anche il monitoraggio del «comportamento dei contribuenti che hanno subito un controllo fiscale per verificare nel tempo il loro grado di propensione all'adempimento e, più in generale, per valutare il livello di fedeltà fiscale». Inutile dire che anche bonus e agevolazioni percepiti indebitamente - leggi superbonus del 110% - rimangono un capitolo su cui si conferma l'impegno.
Le 180 pagine del convenzione contengono dati e percentuali. E si capisce che puntano soprattutto a migliorare il rapporto di collaborazione con i contribuenti. Per il rafforzamento della tax compliance si invieranno le cosiddette "lettere di compliance", migliorando gli algoritmi di selezione in modo da contenere i casi di "falsi positivi". E infine è previsto un miglioramento dei servizi: per l'Iva ordinaria il tempo medio dei rimborsi non dovrà superare i 75 giorni.

Roberta Amoruso
Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1747

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I NUMERI

00259 00259

90 miliardi

È l'ultima stima disponibile dell'evasione in Italia, il cosiddetto "tax gap". È la differenza tra quanto lo Stato si attende di incassare dal pagamento delle imposte e quanto effettivamente incassa

18,1 miliardi

È la stima degli incassi dalla lotta all'evasione per il 2023 contenuta nella convenzione firmata dal vice ministro Maurizio Leo e il direttore dell'Agenzia Ernesto Ruffini

6 miliardi

È quanto l'Agenzia delle Entrate conta di incassare nei prossimi due anni grazie all'invio delle cosiddette "lettere di compliance", gli avvisi bonari ai contribuenti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1747

21-AGO-2023
da pag. 13-13 foglio 1

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 63644 Diffusione: 52807 Lettori: 495000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL CAPITALE UMANO

LEONARDO BISONI

Italia ultima in Ue Il 35% non lavora 3 anni dopo la laurea o diploma, peggio di Grecia e Romania

L'ingresso nel mondo del lavoro di diplomati e laureati è più difficile o quantomeno più lento in Italia rispetto a tutto il resto dell'Unione Europea: lo segnala un dato diffuso da Eurostat il 10 agosto scorso e passato in sordina. Mentre nel Vecchio continente nel 2022 si è raggiunto un nuovo record per l'occupazione delle persone tra i 20 e i 34 recentemente laureatesi o diplomatesi (negli ultimi tre anni), l'83% del totale - in crescita netta rispetto al 79,6% del 2021 - , in Italia la percentuale si ferma al 65%, ultima nel continente, sotto la Grecia (66%), la Romania (69%) e tutti gli altri a seguire, dal 795 della Bulgaria fino al 92% di Germania o Olanda. Sviscerato, il dato sull'ingresso nel mondo del lavoro racconta di più, ma la sostanza non cambia. Per quanto riguarda i diplomati, il livello di occupazione entro i tre anni è al 77% a livello europeo, ma solo al 40% in Italia, mentre va meglio ai laureati (include anche chi ha un dottorato), con l'87% di occupazione entro tre anni a livello continentale, il 72% in Italia, poco meglio della Grecia in questo caso. Come prevedibile, va peggio alle donne, ma di un solo punto percentuale: una realtà peraltro, quest'ultima, in linea con il resto d'Europa, con poche eccezioni.

Stupisce trovarsi all'estremità della classifica, ma non è un dato isolato. L'Italia è tra gli ultimi in Europa anche per percentuale di laureati, 20% tra 25 e 64 anni, il 28% tra 30 e 34, mentre spicca per la percentuale di persone tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano (Neet), 19%, percentuale che sale fino al 25,6% se si considera la popolazione fino ai 64 anni. In entrambi i campi, solo la Romania riesce a fare peggio. Neppure per quanto riguarda l'occupazione dei laureati in generale le cose cambiano. Il tasso di occupazione di chi ha un titolo terziario è all'82% tra 25 e 64 anni, 4,3% in meno rispetto alla media europea. Il divario tra Italia ed Europa sale al 17,4% tra gli under 35 neolaureati. Nel 2022, il tasso di occupazione di questi era superiore al 90% in Bulgaria, Polonia, Austria, Lituania, Irlanda, Svezia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Germania, Malta, Ungheria e Lettonia. Solo in Grecia e Italia, in tutta l'Ue, era sotto (di molto) all'80%.

IL QUADRO CHE EMERGE, con costanza, dai dati europei racconta di un Paese costantemente schierato con il blocco più debole del continente, per quanto riguarda il mondo del lavoro, e poco conta in questo senso che il tasso di disoccupazione sia relativamente basso (7,5% rispetto al 6,4% europeo, contro più dell'11% in Grecia e Spagna): la parcellizzazione del lavoro e la proliferazione dei contratti finiscono per includere, nel nostro Paese, tra gli occupati anche persone che lavorano poche ore a settimana. I part-time involontari (quelli accettati in assenza di proposte full time) sono passati dal 40 al 64% del totale dei contratti parziali, ormai valendo il 10% degli occupati totali. Il tasso di inattività è al 33%. Questo è il contesto in cui il governo taglia i sussidi di povertà e si oppone a un salario minimo, i media raccontano di imprenditori alla costante ricerca di personale, e il flusso verso paesi esteri dei giovani italiani non si arresta.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1620



Superficie 19 %